

I quattro lati che perimetrano la pattumiera Falconara

In questi mesi ho sentito numerose volte, e da tanti, sostenere l'impianto complessivo e la validità del PEAR, la sua sostenibilità il suo rappresentare un efficace connubio tra sviluppo e ambiente.

A volte certo, a guidare ed orientare i pareri, sono i termini stessi: ambiente, sostenibilità, salvaguardia, micro-impianti, vento, sole, insomma un ambientalismo quasi indotto.

Un po' come con la nascita del movimento dei verdi, il sole, la natura, i ruscelli incontaminati il cinguettio dei passerotti mangiando una mela senza pesticidi, in poche parole chi davvero vuole più smog, inquinamento e la mucca pazza?

Altre volte invece c'è la consapevolezza dell'indispensabilità di questo strumento ma è una consapevolezza che non si ferma al domani, va oltre perché poggia su analisi di prospettiva che esulano dall'esclusivo quotidiano e anzi tentano di tenere insieme la sostenibilità di un progresso necessario.

La positività e il sostegno al PEAR, consapevole o no, si ferma però di colpo quando investe "il mio cortile". Già, NIMBY (per Not In My Back Yard, "Non nel mio cortile"). Il tentativo maldestro di fermare i parchi eolici (peraltro approvati e sostenuti dalle comunità locali) perché l'estetica della "pala" cozzerebbe con le silhouette collinari (o con le discariche abusive?) rappresenta a tutto tondo la prima forma di incoerenza ambientale.

Ma l'effetto NIMBY non si ferma a qualche dipendente di una soprintendenza, "il mio cortile" investe, nel modo più democratico e trasversale possibile, anche la politica partitica e non.

Non c'è differenza tra destra e sinistra l'effetto NIMBY investe tutti, non c'è comitato, organizzazione, istanza più o meno spontanea che in premessa non dica con fermezza e apparente convinzione di considerare il PEAR uno strumento indispensabile e contemporaneamente si dica pronto a difenderlo con le unghie e con i denti.

Basta poco però per arrivare ai "ma" e ai "se" e spostare il perimetro del PEAR e il relativo sostegno al piano fuori dai confini del proprio comune, il PEAR come d'incanto diventa uno strumento utile e indispensabile ovunque ma "non nel mio cortile".

Ecco perché la logica automatica ci porta poi a soluzioni fin troppo ovvie, in fondo se non è zuppa è pan bagnato, e il pan bagnato del PEAR, con disarmante semplicità, lo definisce la Lega Nord in un articolo sul Resto del Carlino, riferendosi alla questione SADAM di Jesi la Lega ci spiega: «Visto che a Falconara è già stata autorizzata un'altra centrale, crediamo che quel sito possa diventare polo energetico portando lì anche la produzione di biodiesel».

Ecco il **primo** lato del perimetro della pattumiera Falconara, come a dire perché realizzare una centrale da 11,2 mwe a Jesi correndo il rischio di aumentare l'impatto ambientale complessivo? in fondo a Falconara arriveranno i 580 mwe autorizzati dal ministero dell'Ambiente, cosa cambia se diventano invece di 580, 591,2?

Ovviamente su questo tutti d'accordo tanto Falconara non è nel mio cortile quindi chi se ne frega. Sempre oggi un po' su tutti i quotidiani comincia il rituale ricatto occupazionale dell'azienda API con i teorici esuberanti utilizzati come clava per raggiungere ben altre mete: «la centrale elettrica avrebbe evitato soluzioni così drastiche? "Diminuirebbe l'entità del problema e sarebbe una grande opportunità economica per lavoratori e operatori". Forse pensa a quel progetto congelato dalla Regione Cogliati quando afferma che "la nostra attività imprenditoriale è stata rallentata da ostacoli non previsti".» (Corriere Adriatico pag.8)

Ecco il **secondo** lato del perimetro della pattumiera Falconara, la contrapposizione artificiale tra i lavoratori e i cittadini, le sacrosante e ovvie rivendicazioni del mantenimento del posto di lavoro rese antitetice alle altrettanto sacrosante e altrettanto ovvie pretese di sicurezza e salubrità ambientale.

Una guerra tra poveri alimentata con la benzina (!) dell'interesse padronale che come troppo spesso accade utilizza la crisi economica e sociale come grimaldello per raggiungere gli obiettivi imprenditoriali indipendenti dalla crisi stessa. Il **terzo** lato del perimetro della pattumiera Falconara è rappresentato dalla delegittimazione.

E qui c'è davvero da spaziare, si va dalla delegittimazione delle previsioni energetiche del PEAR ovviamente incardinate nelle dinamiche economiche familiari (emblematica la frase falsa: "dovremo acquistare energia e la bolletta sarà più salata per le famiglie già in difficoltà"), alla delegittimazione degli strumenti messi in atto a tutela delle collettività come lo studio epidemiologico.

Nel mix tra tragicità e ridicolo chiunque si sente depositario di certezze, così lo studio epidemiologico realizzato dall'Istituto Nazionale Tumori di Milano può essere ridicolizzato dalla competenza acquisita nel tempo dal sindaco di Falconara (un geometra folgorato dall'oncologia applicata) e si trasforma così da strumento di tutela e analisi della vita dei cittadini, nell'ennesima possibilità di ideologicizzare lo scontro facendo passare, la rilevante incidenza leucemica qualitativa, come lotta anticapitalistica, in poche parole, non è vero che a Falconara si muore di più per colpa dell'API, è la solita propaganda terroristica dei comunisti conservatori contro il progresso.

Il **quarto** lato del perimetro della pattumiera Falconara, il coperchio, è oggettivamente rappresentato dall'attuale connivenza tra amministrazione comunale e azienda.

Ciò che è avvenuto rispetto alla stipula della convenzione e rispetto alla chiusura dei contenziosi risulta essere un manifesto politico-culturale-impresoriale.

Ciò che risulta evidente è il connubio strutturale impresa-amministrazione.

Non si tratta solo di vendere o svendere la città ad una azienda mantenendo comunque formalmente separati i binari di influenza (giunta/politica, api/impresa), ciò che avviene è l'ingresso di fatto, oggi formalmente conclamato, dell'API all'interno dell'amministrazione comunale.

E' un passo rilevante da parte dell'azienda, che in un sol colpo si garantisce, il "si preventivo" al progetto delle centrali, l'azzeramento di quanto dovuto, barattato con un misero piatto di lenticchie, ma soprattutto la garanzia in proiezione futura dell'accondiscendenza o quanto meno della non-belligeranza dell'amministrazione comunale rispetto alle scelte non solo industriali. In queste considerazioni c'è una sola domanda che continuo a pormi, mi chiedo perché deve essere mio figlio e i figli dei residenti di Falconara a respirare l'aria che consente: all'azienda API di realizzare profitti e poter licenziare liberamente, ai residenti di altri giardini (comuni) di respirare meglio, al Sindaco di Falconara di poter asfaltare le strade, ai cittadini delle Marche di non dover importare l'energia da fuori Regione, ai comitati di altri giardini di vincere battaglie per i propri figli.

Ma soprattutto mi domando se non ci sia del masochismo nel voler continuare a vivere all'interno di una città nella quale quotidianamente i cittadini della Regione Marche "gettano rifiuti" contribuendo a perimetrare la pattumiera.

mmf